

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN VENETO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del comandante del NOE di Treviso, Massimo Soggiu

La seduta inizia alle 9.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante del NOE (Nucleo Operativo Ecologico) di Treviso, maggiore Massimo Soggiu, accompagnato dal maresciallo capo, Manuel Tagliaferri, sempre del NOE di Treviso.

Vi cedo la parola per illustrarci, se ci sono, gli sviluppi per quanto riguarda le indagini sui PFAS e anche su altre tematiche di interesse della Commissione quali incendi o se c'è qualche inchiesta significativa nell'ambito della gestione dei rifiuti nel vostro territorio di appartenenza.

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Buongiorno, presidente. Buongiorno anche a tutti i membri della Commissione. Per quanto riguarda l'indagine PFAS, che ormai è un po' riduttivo chiamare così, abbiamo depositato...

Sostanzialmente in questo momento le indagini per noi sono concluse in quanto. La notizia è fresca di stampa. Noi siamo stati sentiti a settembre del 2017 a Vicenza, in Prefettura a Vicenza. All'epoca avevamo ancora in corso le indagini. A luglio del 2018 abbiamo depositato l'informativa finale su i PFAS alla Procura della Repubblica di Vicenza ed è l'informativa che ha avuto il suo parziale sbocco proprio nei giorni scorsi con la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura

BOZZA NON CORRETTA

di nove dei tredici membri, nel tempo, del Consiglio di amministrazione della Miteni per il reato di avvelenamento delle acque e inquinamento ambientale. Quella indagine si è conclusa.

A quell'indagine, sempre nel luglio del 2018, ha fatto poi seguito un procedimento amministrativo. Abbiamo elevato una sanzione amministrativa a Miteni di oltre 3,6 milioni di euro. La ditta ha fatto ricorso e il ministero ci ha chiesto le controdeduzioni. L'*iter* è ancora pendente.

Da un punto di vista cronologico, a fine del 2018 siamo stati interessati, con formale delega, sempre dalla Procura di Vicenza, di effettuare indagini sul cosiddetto filone «GenX e C604», i composti a catena corta. Parlo in questi termini perché proprio ci sono fascicoli processuali diversi. Anche questa attività di indagine si è conclusa con una nostra informativa del febbraio 2019. Ovviamente, a differenza del filone originario, non sono ancora scaduti i termini dell'indagine preliminare e quindi su questo chiaramente la Procura poi dovrà valutare il nostro lavoro e prendere le proprie decisioni.

Questo chiaramente per quanto riguarda il PFAS. Poi, sul versante incendi o altre problematiche chiaramente ci sono, ma aspetto eventuali domande al riguardo.

Cronologicamente noi adesso abbiamo ultimato i nostri accertamenti e il tutto è al vaglio della Procura per quanto riguarda il filone GenX. Su altro la Procura sta già facendo le proprie valutazioni, che sono anche pubbliche.

PRESIDENTE. Perfetto, magari vi chiederemo l'informativa.

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Abbiamo già trasmesso alla Commissione nei mesi scorsi alcune cose. Ovviamente abbiamo ottenuto il nulla osta della Procura.

Alcune cose la Procura le aveva trattenute perché c'è ancora il segreto istruttorio.

PRESIDENTE. Chiederemo un aggiornamento.

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Certo.

PRESIDENTE. Facciamo prima un giro di domande su questo tema.

ALBERTO ZOLEZZI. Buongiorno. Grazie innanzitutto di essere qui. Provo a farvi qualche domanda. Poi è chiaro che voi avete già fornito importanti elementi all'indagine. Siete in audizione,

BOZZA NON CORRETTA

provo a fare qualche domanda. Avete riscontrato criticità riguardanti l'esecuzione della bonifica del sito Miteni? Se sì, quali?

Secondo voi, come è stato possibile che nel pieno dell'emergenza dei PFAS si sia verificato l'inquinamento da GenX e C604? Mentre si cercavano i PFAS non si sono cercati anche gli altri composti che in qualche modo risultavano registrati nei vari registri e risultavano ancora in produzione.

Chiaramente c'è quel quesito per capire se si stesse producendo qualcosa o si stesse semplicemente gestendo in maniera illecita i rifiuti di qualcun altro, perché sono sostituiti dei PFAS a catena lunga però che qualcuno produceva dall'altra parte e arrivavano già come rifiuti. Poteva essere questo uno dei quesiti ancora aperti.

Poi, vorrei sapere se, secondo voi, in qualche modo, ARPAV (Agenzia regionale per la protezione ambientale Veneto) poteva far emergere l'inquinamento prima di quanto ha fatto.

Grazie.

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Va fatta una premessa anche su quello che è il nostro ruolo. Noi siamo polizia giudiziaria ambientale, quindi ci muoviamo in un'ottica che non è quella di fare le analisi in prima persona, ma di fare le cose di laboratorio. In tutta questa vicenda, nei vari aspetti della vicenda PFAS ci siamo mossi dopo che abbiamo ricevuto una delega dell'autorità giudiziaria.

Come a marzo del 2017 ci siamo potuti attivare solo ovviamente con un decreto di perquisizione a carico della Miteni così anche per quanto riguarda la vicenda dei GenX abbiamo avuto mandato di operare quando la Procura ci ha detto di provare a fare le indagini.

Il problema dei GenX è sorto ufficialmente quando l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione ambientale), su incarico della regione Veneto, ha rinvenuto uno dei due composti e quando Miteni, a seguito del rinvenimento di ARPA di uno dei due composti ha fatto le proprie indagini e ha poi comunicato la risultanza della presenza nella falda dei due composti.

La ditta era stata autorizzata a produrre questi composti a catena corta che sostituivano i PFAS. Sulla produzione non c'era nulla da dire. È chiaro che dopo il problema è sostanzialmente sempre quello: o per i reflui o nello smaltimento degli scarti produttivi la falda è stata inquinata.

Il nostro mandato affermava: «Ci risulta che la falda è inquinata. Vedete un attimino chi sono i responsabili». Sul perché li utilizzavano non abbiamo grossi elementi di risposta. L'incarico era di vedere se in qualche modo si sapeva e da quando si sapeva che c'era questo inquinamento.

BOZZA NON CORRETTA

ALBERTO ZOLEZZI. Non mi può dire se c'è anche il quesito per capire se fosse un'attività produttiva per produrre quella cosa o semplicemente una gestione di rifiuti dipinta da produzione? Se c'era qualcun altro che faceva dei prodotti in Olanda, per essere chiari, e poi il loro rifiuto arrivava in Italia... Producevano qualcosa o semplicemente per risparmiare sullo smaltimento si confezionava una fittizia produzione mentre invece erano già rifiuti che oltretutto poi essendo ulteriormente mal trattati finivano ancora di più in falda?

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Per noi era bastevole quanto ci era stato detto. C'era stata una segnalazione da parte delle autorità olandesi, che era pervenuta alla regione Veneto, sui rifiuti in arrivo alla Miteni, che ci poteva essere questo composto. Il fatto che sia stato originato o trattato o prodotto non abbiamo mai avuto né incarico né contezza di poterlo accertare.

ALBERTO ZOLEZZI. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altre richieste di intervento?

Vorrei capire se ci sono, oltre alle richieste di rinvio a giudizio dei membri di Miteni, altre cose. A me ha sorpreso molto che gli organi di controllo avevano accesso, andavano a controllare e non risultava, prima che scoppiasse il caso, nemmeno che ci fosse una barriera. Risultavano come semplici pozzi piezometrici. Come è potuto accadere che nessuno si sia accorto di nulla, e poi, improvvisamente, questa barriera?

Ci sono delle indagini che riguardano chi doveva controllare?

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Possiamo procedere in seduta segreta?

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio-video.

VINCENZO D'ARIENZO. Quand'è che sono stati scoperti per la prima volta nelle falde i PFAS?

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Sono stati scoperti nel 2013. A seguito di

BOZZA NON CORRETTA

un monitoraggio delle acque da parte dell'ISPRA addirittura in provincia di Verona sono stati scoperti questi composti. Dopodiché, dal 2013 al 2016/17, si è cercato in qualche modo di capire la provenienza. Stiamo parlando di una zona tra la provincia di Verona e la provincia di Vicenza. Dopo che era stata rilevata, nel 2013, questa cosa, noi abbiamo iniziato nel 2017... Quegli anni sono serviti in qualche modo per capire da dove potevano provenire.

Quando l'ARPA ha ricondotto alla responsabilità della ditta Miteni di Trissino oltre il 90 per cento dei PFAS, dei composti rinvenuti nelle acque, da lì ovviamente si è partiti con un *focus* più ristretto di indagine.

VINCENZO D'ARIENZO. E in che anno siamo?

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Guardi, formalmente noi siamo partiti l'8 marzo del 2017, con la prima attività di indagine. Diciamo che da fine 2016 al 2017 si è trattato di capire quale Procura della Repubblica potesse essere competente, per poi delegare le indagini.

VINCENZO D'ARIENZO. Quindi, fino a quella data la Miteni continuava a usare i PFAS.

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Nel 2013, ovviamente poi la Miteni ha fatto la comunicazione. Infatti, i cosiddetti «capi di accusa» adesso arrivano fino al 2013, perché nel 2013 ci si ferma perché è venuto fuori l'inquinamento, quindi la Miteni in qualche modo è venuta allo scoperto. La prima fase riguarda comportamenti fino al 2013.

VINCENZO D'ARIENZO. Fino al 2013. Poi, dal 2013 si è preso coscienza del problema...

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Esattamente, possiamo dire così, ed è iniziata l'attività di bonifica.

VINCENZO D'ARIENZO. Quindi posso dire – lo leggo dai nostri documenti ufficiali – che nel 2014 la regione ha autorizzato l'utilizzo di questo ... nonostante sapesse che dal 2013 i PFAS...

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Questo è un dato di fatto.

VINCENZO D'ARIENZO. Era quello che mi interessava. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

ALBERTO ZOLEZZI. Voi per caso state facendo qualche indagine, accertamento, su altre fonti di PFAS, sempre nel vostro territorio? Purtroppo, sappiamo che ancora la manipolazione nel trattamento di questi composti avviene in molti stabilimenti, e come sappiamo si stanno cercando alternative produttive. Vorrei capire se ci sono altri focolai di inquinamento di vostra competenza o interesse.

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Non abbiamo ricevuto nessun'altra delega.

TULLIO PATASSINI. Vorrei un chiarimento, scusi. Lei ha dichiarato che la prima scoperta di PFAS è stata nel 2013...

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Sì, è uscito fuori...

TULLIO PATASSINI. ... e fino al 2016-2017 si è cercata la causa, che poi è stata individuata nella Miteni. Quindi il percorso è questo: 2013, avvio delle indagini, avvio della ricerca...

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. No, nel 2013 le indagini non sono state avviate.

TULLIO PATASSINI. Quando sono state avviate, mi perdoni?

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Come dicevo al suo collega, resosi conto di questo problema, quando ovviamente si cominciava a parlare di questo problema, noi abbiamo fatto una prima relazione assolutamente informativa a due procure, la procura di Vicenza e la procura di Verona. Per farlo abbiamo aspettato, ovviamente, che l'ARPA in qualche modo riconducesse, almeno per quanto riguarda il nostro territorio, alla Miteni la responsabilità prioritaria di questo inquinamento. Da settembre-ottobre, che poi è anche il periodo in cui ho assunto il comando del NOE, fino a marzo 2017, c'è stato un discorso di quale fosse la competenza delle procure. A marzo del 2017, il primo atto formale della procura della Repubblica è stato appunto la perquisizione e l'acquisizione dei documenti fatta a Miteni e in altri posti ritenuti utili da un punto di vista investigativo, e da lì poi siamo partiti con le indagini, che si sono concluse a luglio del 2018.

BOZZA NON CORRETTA

TULLIO PATASSINI. Quindi nel 2014 non vi era contezza che la Miteni fosse responsabile?

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. No, nel 2014, guardi...

TULLIO PATASSINI. Grazie.

VINCENZO D'ARIENZO. La Miteni non era responsabile, però si sapeva che stava producendo i C604 come i PFAS dall'anno prima. Giusto?

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Da che anno?

VINCENZO D'ARIENZO. Dal 2013.

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Sì.

VINCENZO D'ARIENZO. La seconda domanda, sempre sui C604, riguarda il tema rilevante della presenza di queste sostanze pericolose nel percolato delle discariche.

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. Però, guardi, di questo non ci siamo assolutamente mai occupati né di discariche né di percolato.

PRESIDENTE. Perfetto. Se non ci sono altre domande su questo argomento, se avete da segnalarci qualche altra indagine riguardo a incendi o gestione illecita dei rifiuti nel vostro territorio...

MASSIMO SOGGIU, *Comandante del Noe di Treviso*. No. So che avete sentito anche il tenente colonnello Corsano, che ovviamente è il mio diretto superiore del gruppo di Milano, quindi quello che ha detto lui su un quadro riepilogativo delle attività di incendio è sicuramente esauriente.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande la ringraziamo nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.40.